

I MOBILI PER L'INTIMITÀ FIRMATI GORDON GUILLAUMIER

Il designer presenta le novità 2019 per Alf DaFré: due linee dal nome diverso ma dal DNA comune, e una nuovissima sfida

15/04/2019 di Francesco Marchesi



Gordon Guillaumier

Alf DaFré torna al **Salone del Mobile 2019** e lo fa dando forma a uno spazio dall'atmosfera contemporanea che racconta con semplicità l'idea di casa del brand. All'interno delle stanze, sobrie ma sempre un po' speciali, dello stand dominano la scena le nuove proposte di Alf DaFré come la credenza Kendo firmata da Meneghello Paoelli Associati, il divano Nevada con il design di Enrico Cesana o il tavolo Fyra perfezionato dallo studio tecnico Alf DaFré.

Tra le **novità 2019 di Alf DaFré** presentate in occasione della **Milano Design Week**, anche il letto attrezzato Neyō e la collezione di sedute imbottite Raku, una vera e propria famiglia di arredi creata da **Gordon Guillaumier**.

Per comprendere meglio la genesi di questo *clan* di elementi d'arredo che, pur portando nomi diversi, parlano il medesimo linguaggio progettuale abbiamo sentito proprio

l'ispirato designer maltese, autore per Alf DaFré anche dell'anta Kōna, un elemento inedito del preesistente sistema di armadi Mixer.

Qual è la filosofia dietro a questa nuova linea di prodotti?

“Faccio una piccola premessa: quello con Alf DaFré è un rapporto che è iniziato due anni fa, una collaborazione abbastanza fresca che è cominciata con una collezione dotata di una certa personalità. Quella che vedete qui è una nuova tappa di questo cammino, una linea composta dal letto imbottito Neyō e dalla famiglia di sedute imbottite Raku, che poi è l'estensione del progetto del letto e del suo linguaggio. La famiglia Raku prevede anche un divano a due posti, una panca, una poltrona lounge, un pouf e una sedia da pranzo. Accanto a questa linea c'è l'anta dell'armadio Kōna che rappresenta per me quasi un esordio, infatti è la prima volta che lavoro su questa tematica, su questa tipologia di prodotto.

L'origine di tutto però è il letto, un letto attrezzato, un letto imbottito sospeso, quasi galleggiante. Volevo realizzare un progetto che comunicasse questa inusuale idea di leggerezza. Solitamente i letti sono piuttosto massicci e io volevo cercare di alleggerire questo stereotipo ricorrendo a linee arrotondate. Forme ispirate a quelle organiche dei ciottoli di fiume levigati dall'acqua che permettono al letto Neyō di essere perfetto per uno spazio intimo, impreziosito da pelli o tessuti, comodini o semplici ripiani in Fashion Wood e in marmo di Carrara. Compiendo questa riflessione ho trovato un vero e proprio linguaggio e così è nata la voglia di provare a *parlare questo idioma* anche in altri ambienti della casa”.



Il letto Neyō

Parliamo della collezione Raku?

“Come detto, questa linea è un'estensione ideale del letto Neyō, un progetto che ci è piaciuto molto a livello formale e che ci ha spinto a sviluppare anche il disegno di una

poltroncina, uno sgabello, un divano a due posti e addirittura una sedia da pranzo imbottita. Ci siamo fatti prendere la mano... Abbiamo pensato che, forse, la sensazione d'intimità è un sentimento che può regalare un valore aggiunto non solo alle camere da letto, ma a un po' tutti gli ambienti domestici. Così è nata questa famiglia allargata di prodotti che, come capita spesso, pur portando nomi diversi, conservano una sorta di DNA comune. Il nome differente è un piccolo escamotage che a livello psicologico aiuta a immaginare tutti gli imbottiti anche lontani dal letto, in altri spazi della casa o perché no dell'universo contract.



Poltrona e pouf Raku

Parlando appunto del linguaggio, come dialogano tra loro questi elementi d'arredo?

Per dare un esempio di questa *relazione* tra le collezioni, prendiamo le poltroncine da pranzo **Raku** che, forse, sono i prodotti più inaspettati della nuova linea. In un'ipotetica sala da pranzo, queste sedute pur esprimendo perfettamente la filosofia della nuova collezione, evocando quell'idea di leggera e intima eleganza legata ai loro *arredi parenti*, possono tranquillamente dialogare anche con altri prodotti che in questi due anni ho disegnato per Alf DaFré. Il tutto grazie a un gioco di rimandi nascosto nei dettagli. Così passato e presente possono entrare in contatto e vestire gli ambienti con una certa coerenza estetica, all'interno di un racconto che parla di me e parla dell'azienda”.



Dettaglio poltroncine da pranzo Raku

**Come è stato misurarsi per la prima volta con una nuova tipologia d’oggetto?
Ha riassaporato il fascino dell’ignoto?**

In effetti, dietro la sua apparente semplicità, l’anta si è dimostrata un oggetto difficile da progettare. Per **Kōna**, io ho lavorato attorno alla struttura di un supporto che esisteva già, che possedeva una propria caratteristica dimensionalità e una precisa presenza. Ho provato a regalare una nuova personalità all’oggetto, una nuova veste, una nuova pellicola che creasse un rinnovamento d’immagine su di un prodotto preesistente, come il sistema di armadi **Mixer**. Per farlo ho citato un progetto che ho firmato all’inizio della mia collaborazione con Alf DaFré: la serie di madie e mobili contenitori per la zona giorno, **Rigadin**. Il tratto distintivo di questa linea è la consistenza del legno massello, ammorbidita da linee curve e da un particolare motivo decorativo. Nel caso dell’anta l’utilizzo del legno massello era impossibile, per una serie di problematiche tecniche e produttive, così per riprodurre la stessa solidità e la medesima tridimensionalità su altri materiali ho dovuto esplorare nuove soluzioni che riproducessero lo stesso disegno e la stessa matericità in un contesto dimensionalmente molto diverso. Sicuramente il fascino della sfida non è mancato”.



L'anta **Kōna**

www.alfdafre.it

www.gordon-guillaumier.com

<https://www.elledecor.com/it/design/a27147134/salone-del-mobile-2019-mobili-design-alf-dafre-gordon-guillaumier/>